



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino
curia diocesana
UFFICIO CATECHISTICO

XIX Domenica T.O. – Anno C

(Sap 18,6-9; Sal 32; Eb 11, 1-2.8-19; Lc 12, 32-48)

Il brano evangelico della liturgia odierna è posto, nel cap. 12 di San Luca, all'interno della Parola che Gesù pronuncia circa il possesso –accumulo dei beni e, al contrario, l'abbandono alla Provvidenza. Il Signore aveva presentato ai discepoli l'esempio dell'uomo ricco che desiderava solo accumulare ed ampliare i propri magazzini, mentre quella stessa notte gli sarebbe stata richiesta la vita; brano cui era seguito l'invito alla fede in Dio e all'abbandono alla sua Provvidenza: «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete ..., il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il suo regno...». Nel Vangelo di questa Domenica Gesù insiste sulla necessità di “essere pronti”.

1) «Non temere. piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina..., fatevi un tesoro sicuro nei cieli ... Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore». Il Signore ci presenta come modello un comportamento esattamente opposto a quello dell'uomo stolto, dal cuore chiuso, indurito, che pensava solo ad accumulare per se stesso; ed apre l'orizzonte del cuore e della mente all'attenzione all'altro contemporaneamente all'apertura verso l'amore di Dio e per Dio, datore di ogni provvidenza e misericordia. Un orizzonte in cui si può “volare alto” e respirare a pieni polmoni!

2) «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone ... in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito». L'inizio di questo versetto richiama l'immagine forte delle *vergini sagge con le lampade accese* - che l'evangelista San Matteo ci presenta (*Mt 25, Iss.*) -, cui viene aperta la porta del regno dei cieli. Il Signore presenta l'attesa esemplare dei servi che attendono il padrone di ritorno dalle nozze, per aprirgli prontamente: **«Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli...».** Ecco una nuova beatitudine proclamata da Gesù! Per essere *beati*, è necessario esista una relazione con il padrone, che in questo caso simboleggia il Signore Dio; una relazione sincera di amore, di attesa del suo ritorno, nella vigilanza. **«In verità, io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli... Anche voi tenetevi pronti».** Sarà lui, il Signore, a farsi servo di quei servi beati! Come non ricordare la lavanda dei piedi, il gesto supremo del dono di sé che il Signore compirà alla vigilia della sua passione, secondo il racconto dell'evangelista San Giovanni? Un Dio che ribalta ogni logica corrente nel dono infinito di un amore per noi che supera ogni barriera, ogni nostra trasgressione, che ama oltre ogni misura.

3) Un altro esempio porta Gesù, quello dell' “amministratore fidato e prudente”: «Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi». Ecco un'altra proclamazione di beatitudine! Ma, se così non fosse e, nell'attesa, percuotesse i servi, si ubriacasse, **«il padrone arriverà nel giorno in cui non se l'aspetta ... lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli».** Perché? Perché quel servo era a conoscenza della volontà del padrone, ma non l'ha eseguita. Se dimentichiamo l'attesa del Signore, prendiamo la via sbagliata. Ma, se Egli ci troverà generosi nell'attesa, sarà Lui a servire noi, servo dei servi, servo per amore.

Per la riflessione:

- Cerchiamo sinceramente il Signore? Come lo cerchiamo: attraverso la sua Parola, i sacramenti, i gesti di carità autentica, ricordando quanto ci ha detto: «Cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto»?
- Esaminiamo il nostro operare, vigiliamo sui nostri pensieri e sulle nostre parole?
- Lo attendiamo nel nostro cuore, nella nostra vita, come si attende una persona amata che tanto ci ha donato affinché in lui, con lui e per lui possiamo vivere la beatitudine eterna?